

## Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . . . .	L. 20
» semestre . . . . .	12
» trimestre . . . . .	6
» mese . . . . .	2
Esteriore: anno . . . . .	L. 22
» semestre . . . . .	17
» trimestre . . . . .	9
I saggi associativi non dicono ai lettori quanto rimborsano.	
Una copia [in] tutte le Regno centimes. 5.	

I saggi associativi non dicono  
ai lettori quanto rimborsano.

Una copia [in] tutte le Regno  
centimes. 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bartolomio N. 14. Udine

## SCUOLE E SCUOLE

Nel rendiconto morale dell'amministrazione del nostro Comune per l'anno 1880, il relatore incaricato di riferire sulla istruzione, dopo aver constatata la diminuzione di alunni verificatasi nelle scuole comunali maschili, notando che questa devesi in parte attribuire alle nuove scuole del Patronato, aggiunge l'osservazione seguente:

« Se dalle considerazioni numeriche si passerà ad esaminare le qualità di coloro che hanno abbandonato la scuola del Comune per frequentare quella a S. Spirito, si vedrà che per la massima parte sono i negligenti che da più anni sedevano sulle panche di una classe, e che appartengono a famiglie, a cui giova moltissimo di tenerli fuori di casa il maggior tempo possibile della giornata. Intanto per questo fatto le scuole scolastiche non sono sì zeppe come per il passato, e di ciò si avvantaggiano assai il profitto e la disciplina ».

Vogliamo pur ammettere per un istante che la cosa sia come pare all'on. relatore; sia pure che nel Patronato di S. Spirito vengano raccolti gli elementi di rifiuto delle scuole comunali, ma ciò è ben lungi dal tornare ad onore di queste ultime. Infatti niente vorrà chiamare, ne siamo certi, scuole modello quelle che sopra un migliaio circa di fanciulli sappero farcire quasi quattro centinaia di negligenti, che tanti sono gli alunni delle scuole a S. Spirito. Vieni di conseguenza che, stando la cosa così, tanto maggiore sarà il merito che s'ha hanno le scuole del Patronato nell'impartire l'istruzione a chi di essa vuol meno saperne.

Ma questa non è che una supposizione, che ora ci affrettiamo togliere. Se il sig. relatore si fosse preso la briga di attingere a fonti più veritieri, avrebbe evitato di dare una notizia che non ha certo il merito della veridicità.

Noi non ci saremmo occupati di questa osservazione del relatore, che alla fin fine è un elogio alle scuole per i figli del popolo, se essa non ci aprisse l'adito ad alcune riflessioni sulla istruzione primaria.

Il relatore spiega il concorso alle scuole del Patronato coll'insistere che esse siano quasi un porto di rifugio per la negligenza. Ma a disingannare chi il potesse credere basti accennare il fatto che in questa scuola la negligenza trova caro patti più duri che nelle altre, e il sacrificio da essersi dagli alunni è senza dubbio maggiore.

Se le scuole del Patronato sono così frequentate, ciò avviene per la fiducia che esse seppero ispirare nelle famiglie del popolo, fiducia che non è cattivarsi la scuola ufficiale; e il popolo che è ricco di senso pratico se n'è accorto.

La scuola ufficiale è ben lungi dall'essere quale dovrebbe. Essa come fu ridotta dalla rivoluzione, istruisce ma non educa, dà alla mente delle cognizioni, ma lascia arido il cuore. C'è uno specioso pretesto che lo Stato non deve immischiararsi di religione, si tende ogni di più a togliere dalla scuola tutto quello che al fanciullo può richiamare l'idea di Dio. E assai se in questo stato di evoluzione antieristica in cui fu posta la scuola, non si sia ancora giunti a strappare di mano ai giovinetti quel numero libraccio che parla di Dio, ed insilla i rudimenti della fede; ma già se l'opera anticivile non è ancora condotta a termine, fra breve lo sarà, almeno se i voti dei

questo superiore dell'insegnamento cattolico è apprezzata dagli stessi liberali, i quali, purché onesti, non dubitano di apertamente confessarlo. Essi vedono che la scuola ufficiale quale oggi l'abbiamo non risponde all'alto scopo ch'essa dovrebbe avere di mira, ma produce invece frutti

mai visto nella pubblica istruzione potranno vedere il loro effetto. E' assai se dalla scuola non fu ancora sbandito affatto il nome di Dio, sebbene anche questa impresa della rivoluzione sia in uno studio inciso avanzato; infatti il nome di Dio per chi incarna legge i denti alla maggior parte degli insegnanti, i quali non sanno più parlare ai loro alunni di Dio se non con vaghe perifrasi, prodotto di questo periodo di transizione all'ateismo.

Alla religione pura e grande di Cristo, la sola atta ad educare davvero e ad incivilire, si vano sostituendo vani fantasmi che non giungono alla mente e nulla dicono al cuore. Quindi ai fanciulli si parla il meno possibile o meglio si tacca di religione cristiana, ciò che potrebbe irritare le sensibilità di qualche ispettore scolastico e si faccia loro invece reboare alle orecchie le parole altosuonanti di religione del lavoro, religione del dovere, e d'altri simili religioni, tutta roba che non ha altro merito che quello di surrogare nomi e cose che dalla rivoluzione non si vogliono più.

E su questi vani fantasmi si vuol poi erigere la morale; morale che non è più quella pura, disinteressata, sublime di Cristo, ma piccola, impostante, egoistica e manichéa come i fondamenti su cui venne innanzata. Qual maraviglia poi che da questa morale si ricavino frutti quali essa può dare? Qual maraviglia che il fanciullo che una volta procurava di adempire i suoi doveri anche senz'altro testimonio che quello della sua coscienza, perché compreso della verità cristiana che Dio tutto vede, oggi esortato ad ubbidire in nome della religione del dovere, religione che nulla dice al suo cuore, recalcitra e si ribelli.

Ben si sono accorti i genitori del nuovo indirizzo preso dalla scuola moderna. Essi vedono con rammarico crescere i loro figliuoli indocili o caparbi col germe della irreligiosità nel cuore. E il popolo, cui il buon senso non manca, resta ogni di più compreso di questa verità, che la scuola, quando non poggia sopra il fondamento irremovibile della fede cristiana potrà istruire ma non educare.

Ed è qui la vera causa del favore che incontrano le scuole cattoliche popolari ove furono istituite. La scuola popolare cattolica non si limita ad impattare quella istruzione elementare la quale, comunque ristretta e monca di per sé, quando sia scampagnata dall'educazione del cuore torna di danno, non di vantaggio. — La scuola cattolica come parte importantissima della istruzione pone l'insorgamento di quella verità della fede, che, instillate a tempo, valgono a formare l'uomo onesto, il buon cittadino. La scuola cattolica, posto il principio che la sua azione non deve restrinversi ad istruire soltanto, invigila sull'alluno non solo nelle ore del giorno in cui è ad essa affidato, ma ne regola la condotta in istrada, in casa, dapprima insomma dove la voce del maestro non può giungere, e cioè coll'inculcare al fanciullo che l'occhio di Dio tutto vede, tutto scruta. In questo indirizzo affatto particolare della scuola sta appunto l'immena superiorità di essa a fronte della scuola ufficiale.

Questa superiorità dell'insegnamento cattolico è apprezzata dagli stessi liberali, i quali, purché onesti, non dubitano di apertamente confessarlo. Essi vedono che la scuola ufficiale quale oggi l'abbiamo non risponde all'alto scopo ch'essa dovrebbe avere di mira, ma produce invece frutti

mai visti nella nuova generazione. Se n'era accorto il ministro Perez, che il 15 agosto 1879 scriveva: « Per me quel giorno in cui l'istruzione, privata fosse fatta estesa ed elevata da rendere in gran parte oziosa l' inseguimento ufficiale, lo saluterei come uno dei più bei giorni di mia vita ». Il voto del Perez è il voto di tutti i genitori cui sta a cuore la vera educazione dei loro figli.

E la conseguenza che deve trarsi da ciò? Essa è evidente: diffondere, sostener, incoraggiare le scuole cattoliche, come quelle che veramente valgono ad educare. Chi coopererà a quest'opera procurerà alla nuova generazione quell'ambiente imprigionato di giustitia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo, come è retto dell'on. Minghetti, avrà il merito impareggiabile di dare una nazione grande e rispettata.

### Un episodio delle elezioni in Germania

Un episodio degno di nota nella recente lotta elettorale in Germania è il risultato che obbligò le elezioni per il Reichstag nell'Alzazia e nella Lorena. Ciò che in esse vi fu di notevole fu la scomparsa dell'elemento conciliatore ed intermediario che era costituito coll'intendimento di armeggiare le ripugnanti aspirazioni dei due elezionali fra loro ostili. Il partito che prese il nome di autonomista, sotto allo scopo di pacificare gli effetti dell'altro che persisteva a protestare contro l'annessione delle due province alla Germania, si propose appunto il conseguimento dell'autonomia amministrativa e dell'indipendenza politica delle medesime, entro i limiti della costituzione federale, e ciò in contracambio della loro sottomissione all'ordine di cose stabilito col trattato di Francoforte. Su questo terreno il partito autonomista sperava, facendo accettare alle popolazioni alsaziane e lorenesi l'implicita rinuncia alle loro aspirazioni, di giungere ad un modus vivendi che valesse a migliorare lo stato sempre minaccioso di cose prodotti dopo l'ultima guerra franco-germanica.

Ora questo partito, che dopo parziali successi diede subito a dividere nei suoi simboli manifesti della decadenza, non si è affermato in alcun modo nell'ultimo periodo elettorale e nessuno dei suoi candidati è riuscito vincitore dalla prova dell'urna. La lotta si svolse semplicemente fra il partito germanico e l'altro di opposizione e di protesta contro la progressiva germanizzazione dell'Alsazia e Lorena, composta della grande maggioranza dei suoi abitanti. Il risultato è stato dunque favorevole a questi ultimi che hanno veduto le loro candidature trionfare a gran maggioranza di voti sopra quelle governative, dopo undici anni dall'annessione, mantenendo tuttora ardente, manifestando anzi più intensa l'irritazione del primo momento. A ciò, crediamo, abbiano non poco contribuito le energiche misure adottate dal governo locale per ispagnare questo moto, mentre è certo che il risultato delle elezioni attuali consiglierei al medesimo nuovo provvedimenti dittatoriali, la irredenta francese sorgerà sempre più inquietante nell'orizzonte politico.

Le elezioni germaniche e la stampa

La Gazzetta d'Augsburg, parlando delle elezioni, fa notare che molte città e ville industriali in Vassalonia e in Sassonia hanno voluto poi candidati liberocambiisti, condannando così la politica protezionista di Bismarck.

Si ritiene che la verifica e la convallazione degli eletti sarà assai burascosa

### Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50  
— In testa pagina dopo la firma del Corrente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi riportati si fanno rimborsi di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali tranne i sepolti. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

poiché vi sono moltissime proteste specialmente contro le ingerenze della polizia.

La Gazzetta della Germania del Nord s'ingegna a essere soddisfatta delle elezioni di Berlino, ove i candidati governativi da essa sostenuti furono tutti spietatamente battuti.

La Post, organo dei circoli diplomatici e dei conservatori liberali si chiude in un eloquente silenzio.

La Gazzetta Nazionale mette in vista come E. Richter, che è la bête noire di Bismarck e che ha dato la parola d'ordine abbasso Bismarck fu eletto in due collegi, Rickert uno dei capi del partito secessista, fu pure eletto in due collegi.

La Gazzetta nazionale dice che nei circoli governativi regna un grande scoraggiamento.

La Germania constata che fino ad ora il Centro ha guadagnato sei seggi.

La stampa austriaca dà grande importanza a queste elezioni. La Presse di Vienna giudica che i progressi fatti dal socialismo sono tanto più gravi, quanto avvengono sotto la legge repressiva, che impedisce la propaganda aperta. Credete che Bismarck darà alla lotta contro i partiti liberali un carattere più acuto ancora che non fosse mai passato: e che essa sarà lotta per l'esistenza sì per il cancelliere sì per suoi avversari. Credete che il motto abbasso Bismarck sarà adottato da tutti i progressisti e si domanda, se il cancelliere, profondamente irritato, non scioglierà il nuovo Reichstag, ancor prima che si riunisca.

La Gazzetta tedesca di Vienna definisce così il carattere delle elezioni: « Disfatta del principe di Bismarck e della sua politica economica. »

Il Nord, giornale russo, scrive: Il gioco di altalena del quale tanto si compiaceva Bismarck nel cassetto Reichstag tra una maggioranza conservatrice librale e una maggioranza conservatrice clericale, dando la preferenza ora all'una ora all'altra, secondo il bisogno del momento, sarà probabilmente meno facile coi parlamenti, che si riunirà a giorni. Tutto invita a credere che il Centro vi formerà una parte non solo importante, ma capitale e che la maggioranza si troverà quasi sempre da quella parte dove esso si potrà. Il numero assunto dei deputati del centro è cresciuto, è cresciuta altresì sensibilmente la sua forza relativa per l'indebolimento dei partiti conservatore-liberali e liberali-moderati.

### Il governo Spagnuolo

e i fatti del 13 luglio

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Abbiamo ora sott'occhio il resoconto ufficiale della seduta del 28 ottobre alla Camera dei deputati a Madrid, nella quale il signor Pidal y Mon svolse il suo visionamento ch'egli propose alla risposta da farsi al Messaggio reale, mirando così a costituire la condotta del governo in occasione dei fatti deplorevoli del 13 luglio avvenuti in Roma.

Il signor marchese de la Vega de Armijs, ministro di Stato, rispose al signor Pidal. Dalle parole che esso pronunciò nella seduta suddetta ben si rileva quale riserva esso sia imposto, ma infine non ha dimostrato di essere al governo di una nazione eminentemente cattolica, dovotissima alla S. Sede, per la quale sarebbe sempre pronta a sacrificare vita e sostanze. Il signor ministro riconosce che « la maggioranza degli spagnoli è sinceramente e tenacemente cattolica; dichiara che il governo ha fatto ciò che compattava al dovere e alla dignità di una nazione cattolica; e che tutti i buoni cattolici desiderano che giunga ad essere un fatto l'indipendenza del Pontefice. »

Il medesimo ministro poi fa chiaramente comprendere che per ragioni di convenienza

politica il governo non ha potuto manifestare « ciò che stava nell'intimo della sua coscienza sopra i fatti di Roma. » E qui il ministro pone in rilievo come il governo italiano stasi affrettato a partecipare la ferma sua risoluzione di sostenere la legge di guarentigie come mezzo efficace di lasciare al Pontefice quella piena libertà che è nei desiderii di tutti i cattolici, lo che vuol dire che lo stesso governo italiano ammette essere in questione del papato una questione internazionale.

Prima del ministro aveva parlato il signor Gamazo, a nome della Commissione, e di pienissimo accordo col Ministero. Egli riconobbe e dichiarò che la questione del potere temporale non è solo una questione internazionale, ma che è qualche cosa assai di più quando non fosse assicurata la piena libertà e l'indipendenza del S. Padre; essa proderrebbe un cambiamento completo ed una profonda perturbazione nella politica europea, interessando a tutti i cattolici una tale indipendenza, ed essendo una questione cosmopolita.

La questione della libertà e indipendenza del Pontefice non può essere soffocata; essa s'impone, e riescano inutili tutti i tentativi della rivoluzione.

#### Le relazioni ufficiali dell'Inghilterra al Vaticano caldeggiante dal « Times » di Londra

A quanto scrisse il *Morning Post* sulla probabilità che il Parlamento inglese voil i fondi per un ambasciatore definitivo della regina Vittoria presso il Santo Padre, il *Times* aggiunge che questo fatto sarebbe accolto con viva gioia in Inghilterra. « Si sa che i cattolici inglesi da lungo tempo desiderano il ristabilimento d'un mezzo di comunicazione tra il Governo inglese ed il Vaticano, quale esiste quando lord Ampthill e Odo Russell risiedevano in Roma a tale scopo. Sotto molti aspetti un simile ristabilimento tornerebbe vantaggioso. » E dimostra come lo sarebbe, specialmente nell'Irlanda.

Il perchè « l'Inghilterra, come nazione, non può a meno d'annettere grande importanza a sapere sino a quel punto Leone XIII accoglierebbe con favore l'intenzione del Governo britannico, di seguire l'esempio dato dal principe Di Bismarck, inviando a Roma il signor Schloesser. Ma se il Governo inglese ha in vista qualche cosa di questo genere, si può affermare che, qualunque siasi il modo di comunicazione che si propone di ristabilire col Vaticano, sarà cordialmente accolto ». Il *Times* crede ancora di sapere che questa soluzione non sarebbe veduta di mal occhio neppure dal Governo italiano. Checchessia di ciò, è certo che le dichiarazioni dell'autorevole diario di Londra sono credute della più alta importanza.

#### IL SANTO PADRE E L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Leggiamo nel Bollettino della benemerita Associazione Artistica ed Operaia romana quanto segue:

Il Sommo Pontefice Leone XIII, sempre intento a giovare l'istruzione anche delle classi degli Artisti e degli Artieri, non appena dalla presidenza della nostra Associazione gli venne umiliata dimanda di un sussidio per facilitare l'invio a Milano di alcuni dei nostri soci per visitare l'esposizione e per rendersi esatta ragione dello sviluppo delle arti e delle manifatture, nella sua inesauribile munificenza assogò a tale scopo la cospicua somma di lire duemila. Questo ulteriore tratto di sovrana benevolenza verso la nostra Associazione fa novella prova di quanto i Santi Pontefici in generale e Leone XIII in particolare abbiano in ogni tempo e con ogni mezzo favorito lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

#### CHI PIÙ AUSTRIACO?

All'Italia Reale di Napoli viene diretta la seguente lettera storica importantissima:

Napoli 2 novembre.

Revoco la memoria dei trapassati nel giorno appunto in cui il funebre bronzo della chiesa mi colpisca con mesto rinculo.

Sono trenta e più anni che vivo ritirato dal caos, se così mi è lecito di appellarlo, sociale e politico. Ho seguito però con cu-

rosa attenzione l'avvicendare delle cose nella penisola italiana, ed ho avuto agio, raffrontando gli avvenimenti, di persuadermi che gli uomini cambiano, le cose non mai.

Tra i tanti fatti da me passati in rassegna ho notato questo, che il liberalismo italiano ha subito delle radicali trasformazioni, a misura che gli anni sono passati, di forma che ora è la economia dal 1860 al 1870, un'altra dalla presa di Roma sino al trattato di Berlino, ed ora terza in fine, che mi pare ha avuto origine dalla sorpresa quasi brigantesca che i francesi hanno fatto all'Europa, invadendo il *Beispiel* di Tunisi.

Non mi sono maravigliato perciò se in questi ultimi giorni ho letto nei giornali — e ne leggo molti — gli inni alla casa d'Austria, la secolare nemica dell'Italia, comprendendo benissimo che ogni cosa è a tempo, e che il tedesco di ieri non è più il tedesco di oggi.

Però mi piace di ricordare un fatto che ha molto rapporto coi tempi presenti e coi sentimenti austriacanti che oggi sono di moda.

Il fatto è del 1859, proprio quando Ferdinando II, allora re di Napoli, ne andava all'incontro di quella che doveva essere la sposa del proprio figlioletto e che fu pochi mesi dopo la Sovrana di fatto di queste meridionali province, voglio dire Maria Sofia di Baviera.

Accadde adunque che durante il viaggio del re di Napoli in quell'epoca, e quando già cominciavano a manifestarsi i sintomi letali di quella fatale malattia, vennero qui in Napoli l'arcivescovo Ranieri, se non insbaglio, ed il terzo fratello dell'attuale imperatore d'Austria. I due principi avevano però una missione politica da compiere.

Ma non avendo trovato il re, incaricarono — o fu lui che se ne tolse la briga — il principe D. Leopoldo di Sircusa di recarsi a Bari e trattare egli l'affare per cui gli arciduchi austriaci erano venuti in Napoli. Il principe non ci riuscì e tornossene frettolosamente.

Fu allora che i due arciduchi eredettero necessario di andare personalmente a Bari per abboccarci col sovrano delle due Sicilie, e di fatti vi si recarono; e furono immediatamente ricevuti dal re, in privata udienza.

Quegli fra i soldati che faceva la guardia alla porta della stanza dove era Ferdinando II con gli arciduchi a colloquio, nell'ripetutamente queste frasi: « No, no io non voglio avere di questi impicci; non mi collego con nessuno; basto io solo a me, se vivrò: chi resta, vedrà il da farsi se io morrò ».

Poco dopo i due arciduchi uscivano dalla stanza e ripartivano per Vienna.

Ora si sapeva dappoi che i due arciduchi avevano domandato al re di Napoli che mandasse un contingente nel Veneto e collegasse i suoi interessi a quelli dell'Austria. Come ho detto, Ferdinando secondo non volle saperne.

Questo fatto si è ripetuto alla mia memoria in questi giorni di trionfali viaggi a Vienna.

E mi pare che l'odisseo tiranno era meno austriacante di quei tali liberali, che niente pescia, o meglio rovescerono il trono del figlio di quel re, al grido di *Roma e Venezia*.

Non abuserò più oltre della sua pazienza sig. direttore, e faccio di questa lettera quell'uso che stimò meglio di farne.

(Segue la firma).

#### Governo e Parlamento

##### Notizie diverse

Il De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, che aveva ricevuto ordine di non restituirsì al suo posto se non dopo il ritorno dei Ministri da Vienna, ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri onde ricevere le dovute istruzioni.

Queste istruzioni, com'è naturale, riguardano l'esito del convegno, e si crede che l'ambasciatore dovrà procurare una più stretta intimità dell'Italia colla Germania, massime dopo che Bismarck, all'ultimo momento, dichiarò bruscamente che il viaggio dei Sovrani a Berlino bisognava differirlo in altra epoca.

Il governo ha ordinato che siano sequestrati tutti i disegni diretti ai giornali di provincia circa il preteso prossimo arrivo in Roma dell'Imperatore d'Austria; e ciò (dicesi) perché questa voce è priva affatto di fondamento.

L'on. Depretis è giunto ieri sera a Roma. Furono ad incontrarlo tutti i ministri e segretari generali che trovansi a Roma e gli altri pubblici funzionari dei vari ministeri.

Ieri sera ebbe luogo un consiglio di ministri.

Alcuni affermano essersi effettuato un ravvicinamento dell'on. Crispi al ministero per aver questi nella politica estera compreso ciò che il Crispi, propugnava da qualche tempo ed attribuiscono il mutamento del Crispi agli sforzi del Mauzoni. Qualora l'accordo abbia pieno effetto dicesi che Depretis tenderà a staccarsi completamente dall'estrema sinistra.

Si va pure sempre più manifestando l'accordo che da tempo si diceva trattarsi fra l'onorevole Sella e il Nicotera.

L'*Italia* dice che l'onorevole Sella, cedendo alle istanze dei suoi amici, politici farà un discorso.

Dicesi che il marchese Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, avrà, dopo costituita il nuovo gabinetto a Parigi, un'altra destinazione.

Si aggiunge poi che il successore del de Noailles non sarà nominato se prima il governo italiano non avrà provveduto a nominare un successore al Generale Cialdini nell'ambasciata a Parigi.

#### ITALIA

**Alessandria** — Ulteriori notizie recano che la mina scoppiata a Casale era preparata allo scopo di esercitazione militare del reggimento genio colo, stanziato, ed era carica di 250 chilogrammi di polvere ordinaria e non di dinamite. Il disastro accaduto non deve ascriversi ad imprudenza né inerzia, ma a cause difficilmente prevedibili.

I danni della mina si estesero a 250 metri dal suo fornello.

**Palermo** — Anche a Palermo si scatenò la sera del 2 corrente un violento uragano, che produsse gravi danni fuori di Città; depolarsi 4 vittime alcune case e mulini devastati allagati e molto bestiame perduto.

**Padova** — Un orribile delitto fu commesso a Vespolate (Este). Una intera famiglia israelita, composta di sette persone fu uccisa durante la notte. La casa è stata salvaguardata.

**Roma** — All'annunziata commemorazione a Mezzana sono intervenute circa cinquecento persone.

L'autorità politica vi ha mandato per ogni evento due compagnie di bersaglieri.

Cinquanta carabinieri e cinquanta guardie di pubblica sicurezza attorniavano il monumento.

Parecchi oratori hanno pronunciato discorsi violenti. Fra questi Benedetti, avendo accennato alla rivendicazione delle Alpi Giulie, l'ispettore Serrao lo ha richiamato all'ordine.

Ciò ha provocato vive proteste e clamori e gran confusione, ma tutto è finito senza alcun grave inconveniente.

**Treviso** — Sabato, al tocco ebbe luogo a Conegliano (Treviso) l'inaugurazione dell'esposizione encologica delle macchine distillatrici. Vi fu grande concorso di espositori e di visitatori. Parlaroni il prefetto della provincia, il sindaco Cerletti e Caccianiga. Assistevano i deputati Boughi e Tocidi. L'esposizione è perfettamente riuscita.

**Venezia** — Lo sciopero dei gondolieri è completamente cessato.

Si ha da Trieste che il traboccolo italiano *Ida*, padroni Rambi, in causa di burrasca dovette gettare il carico di zolfo e rifugiarsi a Rovigno gravemente danneggiato.

#### ESTERO

##### Inghilterra

Nel treuo rapido da Dublino a Malahide venne scoperto a tempo un pacco contenente nove libbre di dinamite, quanta cioè sarebbe bastata a mandare in aria il treni intero. L'autore o gli autori del tentativo sono completamente sconosciuti.

A Oldham tre filatori nell'aprire le balle di cotone spediti da Liverpool, vi han fatto la spiacevole scoperta d'abbondanti cartucce di dinamite. Una di queste balles contieneva quaranta.

Le cartucce avevano la dimensione di quelle dei revolvers di cavalleria. Le balle di cotone provenivano dai docks di Liverpool dove erano state comprate nelle condizioni ordinarie.

Finalmente un incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Bolivia* dell'*Anchor*

*Line* in condizioni così misteriose che si sospettava i fenomeni non esservi estranei. Il piroscafo stava sulle mosse per andare a Liverpool.

#### Germania

I giornali di Germania annunciano che avrà luogo a Berlino, nel 1883, una *Esposizione internazionale di ferrovie*.

Si è già costituito un Comitato, sotto la presidenza del sig. Steecker, ingegnere delle ferrovie dello Stato. Il luogo scelto per l'Esposizione è la stazione di Lehrter, che offrirà agli espositori una superficie di 50 ettari.

Il programma comprende: I. Processi di costruzione della via, traversine, attacchi di rotaria, piattaforme, scambi ecc.; II. Segnali: apparecchi di manovra elettrici o di altro sistema; III. Materiali mobili: macchine, vagoni ecc.; IV. Materiali di manutenzione: gru, argani ecc.; V. Disposizioni delle stazioni e controllo di queste e delle officine; VI. Strumenti di verifica per misurare e provare il materiale; VII. Metodi di esercizio; VIII. Pubblicazioni relative alle ferrovie.

#### America

Fra le monache, le quali dopo l'occupazione di Roma dalle truppe italiane, emigrarono agli Stati Uniti, incaricate a tal passo dal defunto Pontefice Pio IX, v'erano due sorelle di nobile antico lignaggio, entrambe appartenenti all'Ordine Francescano di Santa Chiara di Assisi. Costesse suore erano Maria Maddalena e Costanza Bentivoglio di Bologna, famiglia che nel medesimo secolo regnava in quella città e contado come gli Sforza ed i Visconti regnavano in Milano ed i Medici in Firenze. Questo santo doune, abbandonati dagli agi della vita e della ricchezza, si stabilirono in Filadelfia, ove hanno congiunti, ma fallirono nel loro intento di fondare una comunità dell'Ordine delle Clarisse. Da Filadelfia si inoltrarono fino ad Omaha, nel lontano Nebraska, ed ivi, trovata generosa assistenza da una ricca famiglia cattolica per dono Greigator, fondarono un convento ed un orfanotrofio, ove sono pure accolti anche gli indigeni adolescenti, e fra breve si stabiliranno pure anche un ospitale.

#### DIARIO SACRO

Martedì 8 novembre  
ss. Quattro Coronati martiri

#### Cose di Casa e Varietà

**Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale.** Se la parola di un Padre è sempre carissima ai figli ossequiosi, la parola del Papa necessariamente devono bramare di udirla ripetere, di scolpirselo nella memoria e nel cuore quanti sono i cattolici che sul Papa riconoscono il Vicario di Cristo, il Capo della Chiesa il Padre e il Maestro universale dei credenti.

Quando poi la parola del Papa sia con particolare affetto rivolta agli italiani, sono no d'essere di questi aleane che ignori ciò che il Papa ha detto.

E' perciò che il Comitato Diocesano di Udine, espressamente caricato da S. E. Moas Arcivescovo, imprese di fatto cuore la cura di diffondere la parola del Papa indirizzata a quei fortunati cattolici i quali ebbero la buona sorte di poter assistere al grandioso pellegrinaggio nazionale a Roma dal 16 ottobre al 2 novembre.

Pertanto ad ottenere lo scopo, che anche nei più remoti paesi di questi Arcidiocesi, la parola del Papa sia conosciuta e dia i desiderati salutissimi frutti, il Comitato provvide che in un librettino venissero raccolti e l'indirizzo letto al S. Padre da S. E. il Patriarca di Venezia ed il discorso rivolto da S. Santilà ai pellegrini italiani.

Il prezioso libretto viene offerto a 5 centesimi di copia. Per al BB. Parrocchi, ai Vicari, Curati, ed a qualsiasi membro del Clero friulano nonché ai sig. Presidenti dei Consigli Parrocchiali viene concesso con una straordinaria facilitazione di prezzo affinché possano dare al medesimo la più larga diffusione possibile. Questo *Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale a Roma* si vende al tezzo prezzo di L. 2 ogni 100 alla Tipografia del Patronato.

Chi lo desidera a domicilio aggiungerà centosvari 36 per le spese, postali di ogni copia 100.

**La vettura Bolivia** faceva ieri il secondo esperimento al quale prese parte

**Notizie religiose**

Si scrivono da Enemonzo.

Il giorno 30 ottobre 1881 resterà mai sempre memorabile nella Curazia di Colza e Majaso. Dopo trentatré anni di sospiri e di progetti il Reverendissimo Arcidiacono di Tolmezzo assistito dal Reverendo Tievano di Enemonzo e da numeroso clero precedette, in quel giorno alla benedizione della nuova Chiesa Curaziale. Situate questa sopra un piccolo colle fra le due ville di Colza e Majaso domina tutta la valle che si estende fra il Donegno e il Tagliamento e termina alle Alpi verso il Nord Ovest. La situazione è una delle migliori della Carnia e la Chiesa pura nel suo stile bizantino moderno è un gioiello. Fu edificata col ciavalli del capitale lasciato da Don Antonio Michieli e con un legato disposto a tal scopo da Don Pietro Bouani fu Arciprete di Sesto al Reghena. I Curaziani delle due ville animati de vero spirto religioso contribuirono pure e con abilità e con opere manali all'edificazione del loro tempio. La Commissione preposta alla fabbrica nulla trassegrò né dal lato dell'economia, né della sollicità dei lavori in modo che si meritò il plauso generale.

Lo sparo dei mortaretti e il festivo suono dei sacri bronzi annunziavano tre giorni prima la grande solennità. I due paesi erano tutti pavesciati con archi di trionfo. Nell'arco rimasto la porta maggiore era appeso il ritratto di Don Antonio Michieli circondato da una ghirlanda di fiori. Il sole che dopo la giornata piovosa diradando le nubi spontaneo proprio nel momento che incominciava la sacra funzione dimostrava che anche il cielo benediciva dall'alto il nuovo tabernacolo di Dio. Non era appena principiata la benedizione che sul collo soprastante a Enemonzo si feci sentire la banda musicale di Tolmezzo diretta dal bravo Maestro Signor Paolo Pividori. Terminata la benedizione, la processione si avviava alla Chiesa di San Giorgio in Colza per riprendersi il Santissimo Sacramento che da due anni ospitava in quella Chiesa. Una immensa calca di popolo, lo sparo dei mortaretti, il festivo suono delle campane, lo numeroso coro e la banda musicale che precedeva la processione, in resero un vero trionfo. Celebrazasi quindi la Santa Messa e dopo il Vangelo quel caro vegliardo che è l'Arcidiacono di Tolmezzo tenne un breve ma maestoso discorso e lusignone graziosissimo sul rispetto dovuto al Tempio di Dio. Non bastando la Chiesa a coprire tutta la calca, erasi questa assai anche ai diaconi. I pezzi che eseguivano le bande durante la sacra funzione e particolarmente all'elezione attiravano il plauso generale, per cui dobbiamo dire un plauso, di cuore e ai componenti il concerto e al Signor Maestro che si può dire sia immediatamente nella musica, augurandoci di rivederlo in altre occasioni o qui o nei limitrofi paesi certi che anche altrove soprattutto cogliere buona messe di meritate lodi, di auguri e di ringraziamenti. Inserita si cantò un solenne Te Deum che proprio sgorgava dal cuore di tutti. Un pallone alcuni fuochi artificiali chiusero finalmente questa bellissima e memorabile giornata.

**Notizie sui mercati**

**Grani.** La bellezza delle giornate ha portato una maggior concorrenza di derrate nei due mercati della settimana.

**Frumento.** Più ricercato, e pagato a venti con 10 centesimi in rialzo.

**Granoturco vecchio.** Si verificò la totale mancanza.

**Granoturco nuovo.** E' disceso di centesimi 66 per ettolitri in confronto della passata ottava. Molta roba e tutta bella ed intatta, con disposizione agli acquisti, ma i prezzi ridotti, a cui i detentori non si sono adattati sia sportando piuttosto il tenere a casa, sempre nell'aspettativa di rientro di prezzo nei futuri mercati.

**Sorgordosso.** Molti ricerche di questo cereale, che vennero tutto esitato con un prezzo ribassato di centesimi 71 alla misura. I notizie sui suoi raccolti sono abbastanza soddisfacenti e per la quantità e qualità.

**Segala.** Foco più di 7 ettolitri, a prezzi poco oscillanti.

**Castagne.** Scarsissime e non tanto belle.

**Foraggi.** In maggior quantità con diminuzioni nei prezzi.

**Un generale che si fa trappista.** Una voce che il tenente maresciallo austriaco Stuhmann, attualmente comandante di divisione in Lubiana, sia prossimo a mandare il suo pensionamento per ritirarsi presso il resto dei saggi giorni in un monastico ritiro nel convento dei Trappisti Banjaluka in Bosnia. È un fatto che lo Stuhmann, finita la campagna d'occupazione della Bosnia e trovandosi di stazione Banjaluka qual generale di brigata, entrò in amicizia con quei Padri Trappisti (sono in gran parte francesi) e ne diventò fiduciario e dedito a pratiche religiose.

Più tardi lo si vede in Lubiana a frequentare le chiese con una diligenza e con costitimento che sono più che straordinari in militare. Se verificasi la voce, l'esercito austriaco porde uno dei più capaci ed ufficiali generali.

Difende le operazioni militari, facendo l'apologia delle truppe, specialmente nella loro marcia su Cairuan. Riguardo alle relazioni coll'Italia, dice che la firma del nuovo trattato di commercio non è certamente un segno di cattiva intelligenza.

Soggiunge che il vero nemico della Tunisia non è lo straniero, né l'indigeno, ma la opposizione francese, che alimenta negli arabi la speranza che la Francia finirà per staccarsi. (Deboli applausi).

Il discorso di Ferry fu trovato in genere debolissimo.

**Amegat,** ex-professore alla scuola di medicina di Montpellier, giovane parlante invecchiato, gli rispose con un discorso enfatico tra l'ilarità continua della Camera. Accuse Roustan quale primo autore della guerra; il ministro aver ingannato la Camera; sperando milioni, eminente l'esercito, isolata la Francia.

ella Commissione, anche il signor Prefetto di Venezia, Bruschi, Partita alle 9.40 ant. la postura arrivava felicemente a Palmanova incontrata da quell'on. Sindaco e da molti palmarini.

Verso l'una pom. ripartiva per Udine. Tanto nell'andata come nel ritorno le popolazioni dei villaggi si affollarono sulla strada per vedere il nuovo locomobile...

**Arresto.** In seguito ad una perquisizione operata sabato in un negozio di orologio-orefice, la questura procedeva sabato stesso ad un arresto. Si crede che anche questo arresto sia in relazione con quelli operati in seguito al furto di diamanti sofferto dalla principessa Metternich, lungo la linea ferroviaria fra Pontebba e Milano nella notte dal 23 al 24 ottobre a.s. Si dice che l'orefice arrestato li avrebbe comprati, egli però negherebbe ogni cosa.

A proposito di questo furto, ecco ciò che scrive il *Corriere della Sera* di Milano.

Appena la principessa Metternich decuocò alla nostra questura la scomparsa dalle sue valigie di alcuni brillanti del valore di 40.000 lire circa, la Questura mandò un'intelligente suo impiegato sulla linea ferroviaria Pontebba-Mestre per iscoprire, se era possibile, gli autori del furto. I più gravi sospetti cadevano sui « portatori viaggiante », e non senza ragione. Difatti si sou potuti arrestare due addetti a quel personale, uno dei quali, messo alle strette, confessò d'aver aperto la valigia della principessa e di avere commesso il furto, i gioielli rubati consistono in un pendolo da collana, del valore di 28.000 lire secondo dichiarò la principessa Metternich e i due orecchini pure in brillanti. Si spera di recuperare il tutto.

**Dalla Chiesa alla prigione.** Ieri, uscirono dalla Chiesa delle Grazie, un silico fu arrestato dai Reali Carabinieri, la gente che assisté all'arresto si dava a volte commenti sulla causa di questo fatto. L'arrestato è quel tale di Passona, che dopo aver ferito gravemente, per motivi d'intesa, la moglie e il figliastro, si era dato alla fuga, sottraendosi sempre alle ricerche della forza pubblica.

Era stato riconosciuto allo Grazie da due compaesani i quali si affrettarono a chiamare i Carabinieri i quali, come si è detto, lo arrestarono e lo condussero in carcere.

**ULTIME NOTIZIE**

Una folla enorme assisteva sabato alla seduta della Camera francese.

Ferry, per diminuire l'importanza delle accuse, stancare l'attenzione del pubblico e abbreviare la discussione, appigliossi astutamente alla tattica di rispondere all'opposizione prima che si avolgessero le interpellanzie.

Parlò per due ore. Sostenne la necessità della spedizione di Tunisi: il ministero la fece d'accordo colla maggioranza della vecchia Camera, che l'autorizzava. Dunque bisognerebbe processare anche l'ex maggiorenza.

Rise la storia delle incursioni dei Comitati che necessitarono la spedizione per la tranquillità dell'Algeria stessa.

Tornò a dichiarare infamie le accuse di speculazioni ed intrighi. Negò che si fosse messa guerra al bey senza autorizzazione del parlamento, mentre il governo operò di accordo con lui. Quanto alle spese, crede che la Camera, votando i primi 17 milioni di credito, non intendesse limitarli: anzi diedero al ministero carta bianca fino alla riunione della nuova Camera! (Energiche proteste della sinistra).

Difende le operazioni militari, facendo l'apologia delle truppe, specialmente nella loro marcia su Cairuan. Riguardo alle relazioni coll'Italia, dice che la firma del nuovo trattato di commercio non è certamente un segno di cattiva intelligenza.

Soggiunge che il vero nemico della Tunisia non è lo straniero, né l'indigeno, ma la opposizione francese, che alimenta negli arabi la speranza che la Francia finirà per staccarsi. (Deboli applausi).

Il discorso di Ferry fu trovato in genere debolissimo.

**Amegat,** ex-professore alla scuola di medicina di Montpellier, giovane parlante invecchiato, gli rispose con un discorso enfatico tra l'ilarità continua della Camera. Accuse Roustan quale primo autore della guerra; il ministro aver ingannato la Camera; sperando milioni, eminente l'esercito, isolata la Francia.

L'oratore si perdetto in mezzo alle interruzioni degli avversari e ai richiami del presidente.

La discussione verrà continuata.

Esaurite le interpellanze si voterà sulla domanda, d'inchiesta presentata da Ballue quindi sulla risoluzione analoga di Clemente nono di tutta l'estrema sinistra.

I commenti della stampa d'opposizione sul discorso di Ferry sono vivacissimi.

Il sostituto - procuratore di Chalons è morto senza poter proferire una sola parola intorno ai suoi assassini.

Il principe Hohenlohe intrattenendosi con Grévy del prossimo ministero Gambetta, avrebbe detto che questo avvenimento è veduto in Germania con perfetta serenità.

Circola la voce che il ministro Ferry potrebbe essere conservato con qualche modifica fino a gennaio, cioè fino alle nuove elezioni sabbatoriali.

**TELEGRAMMI**

**Parigi 5.** — Alberto Grezy si è dimesso dalla carica di governatore della Algeria.

**Berlino 5.** — Il Reichsanzeiger contiene un decreto che convoca il Reichstag per 17 novembre.

**Roma 6.** — Magliani ha determinato di sopprimere fin d'ora l'obbligo della presegnazione dei titoli ostori all'atto del pagamento delle cedole della rendita. Lo assiduo dovrà dichiarare sulle distinte del codice il suo domicilio estero e il possesso dei titoli; trattandosi di banche e stabilimenti di credito dichiareranno il deposito presso di loro.

**Monaco 6.** — La Camera approvò con 85 voti contro 62 la proposta di Luthardt che sopprime le scuole simoniane.

Nel corso della discussione Battler rispondendo al discorso pronunciato ieri dal ministro dei culti invitò Lutz a dinotarsi e fornire al Re l'occasione di confermarlo.

**Bologna 6.** — La seduta dell'Associazione progressista costituzionale delle Roimagne venne aperta alle ore 1. Oltre il presidente Magni, sono presenti i deputati Leggi, Filopanti, Marescotti, Berti, Ferdinando, Berri, Berio, Basotti, Cerulli, Antonibon, Saladini, Ferrari, Pellegrini, D'Arco, Gadenotti, il sindaco e il prefetto di Bologna. Sono presenti oltre 600 persone. Per vennero molte adesioni di senatori e deputati.

Il ministro Baccarini aprì il suo discorso ringraziando l'associazione per la sua rielezione a presidente; fa un quadro della opera della sinistra in tutti i rami della amministrazione; constata che in sei anni di potere la sinistra poté diminuire diverse tasse, trovandosi in grado di spendere 140 milioni in lavori straordinari, eccettuati le strade ferrate. Accenna alla legge sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle opere straordinarie stradali e idratiliche, chiamandole leggi di perfezionamento morale e politico.

Prendendo argomento del discorso di Minghetti, cui rende sentito omaggio per sapere e per la eloquenza, rallegrarsi che l'abolizione del maciagno e del corso forzoso siensi potuto ottenere senza offendere il patrigno.

Esprime la massima fiducia nell'avvenire economico del paese, aiutato dai lavori ferroviari impegnati per venti anni; ormai anzi che al termine per la costituzionalità possa anticiparsi di 10 anni, basterà la attività del paese e profitando dei contratti per l'esercizio delle strade ferrate.

Circa la riforma elettorale dice che se Minghetti trova tanta forza per spiegarla più innanzi, non sarà certo la sinistra che resterà indietro.

Tratteggia quanto rimase a fare. Accenna alla riforma nell'istruzione, a quelle giudiziarie ed economiche e sociali e studiate dal ministro Betti, alla perquisizione fondata preparata da Magliani, non a scopo fiscale, e che dice essere opera difficile; disse ottima l'idea della diminuzione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ma per giorno in cui il paragone nulla abbia a temere. In ogni caso sarebbe più urgente la diminuzione del prezzo del sale cui per il momento sacrifica la riforma postale e telegrafica che pure gli sta molto a cuore, e che spera di presentare contemporaneamente allo stato delle finanze.

Mostre che la sinistra aumentò il bilancio per provvedere alla difesa nazionale all'esercito ed alla marina. Respirgo vivamente, fra salve d'applausi, la taccia che il governo possa compiere transazioni con partiti extra legali. Afferma che il paese non obbedisce alla consegna di tremare per la sua integrità e per le sue istituzioni perché sa che queste mal funzionano sicure che sotto gli uomini d'integrità, che non hanno mai cambiato la bandiera, o che sono disposti difenderla fino al mattino.

Quanto alla politica estera, cosa si riasume nella pace con figura ed onore. Nella prova il viaggio dei sovrani e il trattato di commercio.

Riguardo la trasformazione dei partiti dichiara non poter avvenire, anche il parlamento non abbia ricevuto il battesimo delle nuove elezioni merita la nuova legge elettorale.

Chiede dichiarando che se i ministri attuali dovranno cedere ad altri il potere, seguiranno il corso dei vincitori da vinti, ma non coinvolti d'aver demeritato dal Re e della patria.

Il discorso fu spesso interrotto, e chiuso da fragorosi applausi.

Poseva votato alla unanimità dall'associazione un ordine del giorno che, plaudendo ai nobili concerti espressi dal presidente, invita il ministro a perseverare nel suo programma.

**Milano 6.** — Stamane, alle ore 11 Viale associazioni operaia e politica riunirsi in piazza S. Marta con discorsi, dibattiti, seguiti da folta per la commemorazione di Mezzana. Parlaron quattro oratori, due interdetti dall'ispettore ai quali tolse le parole; l'ispettore impedì ad un quinto di parlare. Ordine perfetto.

**STATO CIVILE**

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 39 al 5 novembre

**Nascite**

Nati vivi maschi 8 femmine 4

morti 3 1

Esposti 1 1 1 Totale N. 14

**Morti a domicilio**

Maria Papparotto-Zaninotto fu Giuseppe d'anni 82, contadina — Antonio Cepelotti fu Gio. Battista d'anni 58, agricoltore — Anna Sabbadini di Pietro d'anni 9 e mesi 6 — Elena Proscobezio-Löderer fu Francesco d'anni 63, att alle occ. di casa — Giulio Carguelletti di Luigi d'anni 3 — Antonio Franchini di Luigi d'anni 10 — Giacomo Cianciani fu Vincenzo d'anni 72, possidente — Luigia-Carolina Dagani Blasich fu Gio. Battista d'anni 70 att. alle occ. di casa.

**Morti nell'Ospitale civile**

Antonia Rioneri, di mesi 2 — Giuseppe De Stabile fu Michele d'anni 41, pensionato — Anna Ribiasi di giorni 11 — Rosa Della Bianca fu Sebastiano d'anni 54, contadina — Elisabetta Fasan-Bot fu Gaspare d'anni 37, contadina — Ippolito Franco, d'anni 66, agricoltore — Domenica Polese-Böer fu Giuseppe d'anni 47, contadina — Giovanni Roidalli, di mesi 2 — Giovanna Valent-Dreossi fu Leonardo d'anni 55, contadina — Mariana Sibani fu Stefano d'anni 37, contadina — Domenica Moretti-Milocco fu Pietro d'anni 75, serva.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartengono al comune di Udine.

**Esegurano l'atto civile di Matrimonio**

Gio. Battista Accanio facchino con Teresa Pianta att. alle occ. di casa — Vittorio Deison falegname con Luigia Buzzi setacciola — Angelo Redana inserviente ferroviario con Anna Greatti setacciola — Giovanni Cecotti rivenditore con Teresa Casalsola serva — Luigi Moretti industriale con Maria Purassanta cameriera.

**Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale**

Giuseppe Tarendo pugnai con Teresa Ceschia contadina — Calisto Piani agricoltore con Teresa Zorzi att. alle occ. di casa — Dott. Gio. Battista Della Rovere avv. con Teresa Feruglio signata — Giacomo Del Zotto agricoltore con Rosa Fabbri contadina.

**LOTTO PUBBLICO**

Estrazione del 5 novembre 1881

VENEZIA	48	—	47	—	46	—	71	—	79
FAIR	18	—	43	—	21	—	4	—	75
FIRENZE	29	—	5	—	14	—	15	—	43
MILANO	84	—	9	—	82	—	75	—	7
NAPOLI	44	—	70	—	8	—	79	—	50
PALERMO	6	—	22	—	83	—	23	—	48
ROMA	38	—	18	—	11	—	15	—	54
TORINO	70	—	21	—	31	—	45	—	85

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 31 al 5 novembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso						Prezzo medio in Città	Prezzo a misura o peso	Prezzo al minuto					
		con dazio di consumo		senza dazio di consumo		con dazio di consumo				con dazio di consumo		senza dazio di consumo			
		mistimo	mistimo	massimo	mistimo	mistimo	mistimo			mistimo	mistimo	mistimo	mistimo		
Ettolitri	Frumento	—	—	21	50	20	—	20	62	—	—	—	—		
	Grauturco { vecchio	—	—	14	50	9	—	12	02	—	—	—	—		
	{ nuovo	—	—	14	70	14	50	14	60	—	—	—	—		
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Sarceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Sorghorosso	—	—	9	—	7	—	7	75	—	—	—	—		
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Orzo { da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	{ pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Fagioli { alpiganii	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	{ di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Castagne (al quintale)	—	—	23	—	17	50	19	18	—	—	—	—		
Riso { 1.a qualità	48	—	43	20	46	34	41	04	—	—	—	—	—		
	{ 2.a "	35	—	30	20	33	04	28	24	—	—	—	—		
Vino { di Provincia	77	—	50	47	50	70	—	40	—	—	—	—	—		
{ altre provenienze	52	—	50	35	—	45	—	28	—	—	—	—	—		
Acquavite	92	—	87	—	80	—	75	—	—	—	—	—	—		
Aceto	42	—	50	27	50	35	—	20	—	—	—	—	—		
Olio d'Oliva { 1.a qualità	100	—	140	—	152	30	132	80	—	—	—	—	—		
	{ 2.a id.	118	—	100	—	107	80	92	80	—	—	—	—		
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Olio minerale o petrolio	70	—	66	—	63	23	58	23	—	—	—	—	—		
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—	—	—		
	Fieno nuovo	5	70	4	30	6	—	3	60	—	—	—	—		
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	3	40	—	—	—	—	—	—		
	Paglia da lettiera	3	70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Legna { da fuoco forte	2	50	2	10	2	24	1	84	—	—	—	—		
	{ id. dolce	2	—	1	80	1	74	1	54	—	—	—	—		
	Carbone forte	7	89	6	45	6	70	5	55	—	—	—	—		
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—	—	—		
	{ di Bue	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—	—	—		
	{ di Vacca	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—	—	—		
	Carne { a peso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	{ di Vitello	—	—	—	—	103	—	—	—	—	—	—	—		
	Stoppa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Carni di Manzo { 1.a qualità	1.0	taglio	2.0	taglio	3.0	taglio	—	—	Carni di Vitello. (Quarti davanti) al chilo	L. 1.40	L. 1.20	L. 1.00		
	{ 1.0 qualità al chilo	1.0	1.50	1.0	1.50	1.0	1.50	—	—	—	—	—	—		
	{ 2.0 qualità al chilo	2.0	1.40	2.0	1.40	2.0	1.40	—	—	Quarti di dietro al chilo	L. 1.80	L. 1.60	L. 1.40		
	Dova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Formello di scorza (al 100)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	10	2		

### Notizie di Borsa

#### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 novembre 1881	ore 9 aut.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	764.0	762.6	762.4
Umidità relativa	74	77	87
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S	S.W.
Velocità chilometri	0	1	1
Termometro centigradi	9.8	10.5	8.2
Temperatura massima minima	12.9	3.6	1.4
Temperatura all'aperto	—	—	—

#### RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

#### CONTRO LE ZOPPIATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS

IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica dei singoli componenti, ha reso certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte diobiarazioni fatte da eminenti Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno congiungi l'azione dell'altro, e neutralizza l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusi, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido discolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, irruendo fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

ORARIO della Ferrovia di Udine
ARRIVI
da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.
ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.10 ant.
da ore 4.18 pom.
PONTEBBA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto
PARTENZE
per ore 8. — ant.
TRIESTE ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.
ore 6.10 ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.44 ant.
ore 6. — ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTEBBA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

## NON PIÙ CALLI AI PIEDI

### I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore, dalla quercia completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momento sollevo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1.50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relative istruzioni. Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia judicandosi al

Deposito Generale in Milano. A. MANZONI e C. Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendansi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

## CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il terzo volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

### AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

## ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura a miglioramento delle Erniæ, inventione privilegiata dall'Otopedico signor ZURICO, troppo noto per desumere la superiorità estraordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono presenti dai più illustri cultori della Scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incisare, qualunque Ernia, sia per protrarla, in modo eccezionalissimo, pronti ad ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al contrario gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontestate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile alla umilia sofferenze. Guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolanamente imitazioni, peggiorano lo stato di chi, se fa uso: il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.